

RASSEGNA STAMPA

del

26/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-10-2010 al 26-10-2010

La Citta'di Salerno: <i>terzigno, argilla contro i miasmi della discarica</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>i violenti vogliono il morto - maria rosa tomasello</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Rifiuti: Berlusconi, lavorare su accordo</i>	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Rifiuti: vescovo Nola, stop violenze</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Forte terremoto a Sciglio con feriti e dispersi Ma è solo un'esercitazione</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Ancora stato d'allerta nelle zone vulnerate</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Rifiuti, il governo non fa marcia indietro</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>La protesta continua. A Terzigno vincono i "falchi"</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>La Protezione civile assicura ai residenti l'acqua potabile</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Un Osservatorio sul Piano cave Protezione civile, proroga dei precari</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, l'Anas chiede un incontro col sindaco</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Maroni: &lt;I violenti cercano il morto...&gt;</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Frana del 2009, ci sono soldi e progetto</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Recupero aree alluvionate "Prevenire" come risorsa</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Giarre, l'assessore diffida l'Ato e avvia la bonifica contro i rischi</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Ribadito il secco "no" alle centrali a carbone</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto idrogeologico, ecco come affrontarlo</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>I forestali dell'antincendio preparano la protesta a Palermo</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Esercitazione simulerà ammaraggio di aereo decollato da Sant' Anna</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Dissesto geologico Strategie d'intervento dirottate al Consiglio</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Chiesto lo stato di calamità</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Presto i lavori al muraglione sotto la curva del Faro</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>"Salvalarte", l'esortazione al rilancio dei beni culturali e dell'identità storica</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Terzigno, no dei sindaci alla tregua Maroni minaccia l'uso della forza</i>	26
Il Grecale: <i>Sisma 2002, l'anniversario di Celenza e Carlantino</i>	27
Il Mattino (Avellino): <i>Non ci sono cittadini di serie A e di serie B : in tema di rifiuti il capo della Protezione</i>	28
Il Mattino (Caserta): <i>Paolo Barbuto Saranno necessari tre o quattro giorni, secondo il capo della Protezione civile</i> .	30
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Ombre di tragedia e di dolore sulla nuova emergenza rifiuti che sta mettendo in</i>	32
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Francesco Gravetti Terzigno. Di notte, gli scontri, le molotov, i feriti e gli arresti.</i> ...	33
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Paolo Melchiorre Avetrana. Tanti curiosi, nessun turista o quasi, anche se la</i>	34
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Il capo della Protezione civile Bertolaso prova a lanciare un messaggio</i>	35
Il Mattino (City): <i>Guido Bertolaso comprende le ragioni della protesta di Terzigno ma invita: ora i violenti vanno ..</i>	36
Il Mattino (Nazionale): <i>Tutti i piani del rischio Vesuvio. Protezione Civile e Regione smentiscono i ritardi per la</i>	37
Il Mattino (Nazionale): <i>Adolfo Pappalardo Di minacce vere e proprie per convincere i sindaci a non firmare non</i>	38
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Rischio Vesuvio, chi andrà via dalla zona vulcanica potrà costruirsi alt</i>	39
Il Mattino (Salerno): <i>Mario Amodio ATRANI. Ancora una frana in Costiera Amalfitana. Ancora una volta nel</i>	40
Il Mattino (Salerno): <i>Ancora una frana in Costiera Amalfitana nel tratto compreso tra Amalfi e Atrani, bloccando</i> ...	41
Sanniopress: <i>Scossa di terremoto fra Benevento e Avellino</i>	42
Sanniopress: <i>Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio</i>	43
Sanniopress: <i>Volontariato, uffici stampa e libertà di dibattito</i>	44

terzigno, argilla contro i miasmi della discarica

OGGI SINDACI DA BERTOLASO

TERZIGNO. Guido Bertolaso spera che i sindaci ci ripensino: che firmino l'accordo sulla sospensione «a tempo indeterminato» dell'apertura di cava Vitiello, anche se la legge che individua il sito resterà. Una nuova discarica «va alle calende greche, con la situazione attuale si va avanti fino all'estate» ha detto, sottolineando che a Napoli la situazione è migliorata. Ma tra i cittadini dei paesi vesuviani resta il timore di cosa accadrà dopo: per questo hanno chiesto ai sindaci, che oggi torneranno a incontrare il capo della Protezione civile, maggiori garanzie.

Ieri, intanto, nell'attuale impianto ex Sari - chiuso per tre giorni per analisi - è cominciata l'attività di bonifica, con l'arrivo di una colonna di camion carichi di argilla: sarà utilizzata per eliminare la puzza che tormenta i residenti. A Boscoreale inoltre è stata impiantata una centralina per il controllo dell'aria. Nell'ex cava, ha detto Bertolaso, «c'è percolato, ma credo non abbia superato i limiti di legge». Quella di domenica notte, alla rotonda di via Panoramica, è stata la prima senza scontri da sette giorni, ma i danni nei paesi sono ingenti, con segni della battaglia ovunque. E la gente, anche se «tranquillizzata» dal dialogo con la Protezione civile, non intende sospendere la protesta fino alla soluzione definitiva: ieri, a portare la sua solidarietà, è arrivato il comico Giobbe Covatta: «Chi protesta» ha detto, «non è un camorrista».
(m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i violenti vogliono il morto - maria rosa tomasello

- Attualita

«I violenti vogliono il morto»

Maroni pronto al pugno di ferro. Berlusconi: lavorare per l'intesa

MARIA ROSA TOMASELLO

NAPOLI. Hanno accerchiato due auto della polizia e hanno colpito, usando le spraghe. A poche ore dall'agguato in cui un agente è rimasto ferito a Boscoreale Maroni accusa: «Qualcuno vuole il morto».

Dopo una settimana di durissimi scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti in lotta contro la seconda discarica di Terzigno, è l'aggressione di un gruppo di trenta giovanissimi a due auto-civetta della Digos - seguita dall'arresto di tre ragazzi di 18, 22 e 24 anni, tutti incensurati - a provocare la durissima reazione del ministro degli Interni: «Gli atti di violenza nei confronti delle forze dell'ordine non sono più accettabili» avverte, «invito tutti a deporre le armi o sarà necessario intervenire in modo più duro di quanto non si sia fatto finora».

Sui disordini di Terzigno si concentra anche l'attenzione della Direzione distrettuale antimafia di Napoli: il procuratore aggiunto Rosario Cantelmo ha aperto un fascicolo sulle probabili infiltrazioni della camorra nella protesta: le ipotesi di reato sono danneggiamenti, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi, interruzione di pubblico servizio aggravati da metodo e finalità mafiosi.

Al Viminale che lancia l'allarme sui «gruppi violenti che vogliono farci scappare il morto e che non vanno scambiati con i cittadini che scendono in piazza», risponde il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che si dice pronto a schierare l'esercito in Campania, dove oggi restano 270 militari di un contingente di 700 uomini inviato nei giorni della prima emergenza rifiuti: «Noi siamo pronti» dice.

Ma nel pomeriggio, mentre nella prefettura di Napoli è in corso l'ennesimo vertice sull'emergenza presieduto dal capo della Protezione civile è lo stesso premier Silvio Berlusconi a chiedere impegno per salvare il dialogo: «Bisogna continuare a lavorare per raggiungere i risultati e gli obiettivi che ci si è posti con l'accordo» dice al telefono a Guido Bertolaso. «Siamo vicini agli agenti aggrediti, queste forme di violenza non ci appartengono» sottolinea il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, presente all'incontro assieme al collega di Terzigno Domenico Auricchio. «La città si riconosce solo in quelli che protestano civilmente per un motivo giusto». Chiede «una tregua» ai violenti anche il sindaco di Boscotrecase Agnese Borrelli: «Stiamo lavorando per una soluzione». Per tutti i sindaci anti-discarica, tuttavia, il Comitato per l'ordine e la sicurezza ha deciso l'innalzamento dei livelli di controllo. Un appello viene rivolto alla popolazione dal vescovo di Nola, monsignor Beniamino Depalma: «Bisogna perseguire un'intesa».

Il Pd condanna le violenze, ma accusa il governo di avere creato un clima di esasperazione. «Bisogna trovare il modo di non usare la forza» chiede il segretario Pierluigi Bersani. «Maroni utilizza il manganello per coprire il fallimento del piano del governo in materia di rifiuti» afferma l'eurodeputato dell'IdV Luigi De Magistris. «Alla Lega che vuole usare il pugno di ferro» osserva il presidente dei Verdi Angelo Bonelli, «ricordiamo che molti veleni in Campania sono arrivati da industrie del nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti: Berlusconi, lavorare su accordo

Costituito gruppo tecnico che affiancherà Protezione civile

(ANSA) - NAPOLI, 25 OTT - 'Bisogna continuare a lavorare per raggiungere i risultati e gli obiettivi che ci si è posti con l'accordo'.

Lo ha detto il premier Berlusconi in una telefonata fatta in Prefettura a Napoli dove si è svolto un vertice sull'emergenza rifiuti.

L'incontro si è concluso con la creazione di un 'gruppo tecnico' scelto dai sindaci, che affiancherà quelli di Protezione civile e Regione 'per concordare le attività finalizzate al monitoraggio ambientale del territorio'.

25 Ottobre 2010

Rifiuti: vescovo Nola, stop violenze

Bertolaso: l'apertura di una nuova discarica non e' vicina

(ANSA) - NOLA (NAPOLI), 25 OTT - Sulla questione rifiuti il vescovo di Nola, Depalma, ha chiesto lo stop immediato di ogni azione di protesta violenta e la ripresa del dialogo affinche' cittadinanza e istituzioni raggiungano un'intesa.

Intanto il capo della Protezione Civile Bertolaso afferma: 'L'apertura di una nuova discarica non e' vicina.

Con la situazione attuale si va avanti fino alla prossima primavera, all'estate'.

Il ministero La Russa assicura: pronti all'invio di piu' militari per far fronte alle proteste.

25 Ottobre 2010

Forte terremoto a Sciglio con feriti e dispersi Ma è solo un'esercitazione

> Messina (25/10/2010)

Torna Indietro

Pino Prestia

Roccalumera

Il 25 ottobre 2007 la frazione Sciglio di Roccalumera è stata colpita da una disastrosa alluvione che ha messo in ginocchio i mezzi di soccorso e causato danni gravissimi alle strutture pubbliche e private.

Per non restare impreparati di fronte ad un altro evento calamitoso, ieri è stata messa in atto, nella stessa Sciglio, una corposa esercitazione di Protezione civile consistente in una simulazione di evacuazione della frazione. Un progetto studiato nei minimi particolari, con la partecipazione di enti e istituzioni. L'allarme è scattato alle 6,45 quando è stato simulato un evento tellurico di magnitudo 3,5, pari all'ottavo grado della scala Mercalli che, di fatto, ha "isolato" la frazione. È stato a questo punto che, secondo copione, il sindaco Gianni Miasi ha allertato la Prefettura, Protezione civile, carabinieri, Centro coordinamento soccorso, vigili del fuoco, Croce rossa, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Corpo forestale e Gruppo interforze della Riviera Jonica (Misericordia di Letojanni, Radio Valle Alcantara, Gruppo di Giardini Naxos), volontari e associazioni varie.

Dopo un'ora dall'appello del primo cittadino, piazza Fleming di Sciglio è diventata un vero centro operativo con gruppi elettrogeni, tende da campo e centri di soccorso con ambulanze e medici. Inoltre sono arrivati sul posto alcuni mezzi di movimento terra, uomini specializzati nel controllo del territorio, volontari e assistenti sociali, tecnici per il ripristino della corrente elettrica e della linea telefonica ed esperti della Protezione civile. Alle 9,15 un suono prolungato di sirena ha avvisato la popolazione che era in corso l'inizio dell'evacuazione. Nell'esercitazione sono stati previsti anche feriti e incidenti. Difatti due giovani sono stati soccorsi e poi curati sul posto. Alle 12 l'allarme è cessato. Il bollettino finale, di questa simulazione parla di 170 sfollati e 11 feriti. L'esercitazione è durata più di quattro ore ed ha messo in luce una perfetta macchina organizzativa. Che ha soddisfatto non solo le autorità competenti ma anche gli enti che a vario titolo hanno preso parte alla simulazione.

Ancora stato d'allerta nelle zone vulnerate

> Messina (25/10/2010)

Torna Indietro

Ennesimo stato d'allerta nelle zone vulnerate. Nella tarda serata di ieri il sindaco Buzzanca ha attivato il Centro operativo comunale che ha il compito di coordinare gli interventi di protezione civile, nel caso di eventi atmosferici particolarmente negativi. Nel cuore della notte sono stati presidiati tutti i villaggi colpiti dall'alluvione dell'1 ottobre 2009 e i centri della riviera ionica. Una precauzione resasi necessaria alla luce delle indicazioni fornite dal servizio meteorologico circa l'arrivo di un forte temporale dopo la mezzanotte.

Il "Coc" è la struttura comunale di protezione civile prevista dal Piano approvato nel 2009. A seguito dell'emergenza alluvione, è stata creata la struttura del soggetto attuatore alle dirette dipendenze del sindaco. Una struttura suddivisa in quattro funzioni: 1) segreteria di coordinamento affidata ad Antonio Ruggeri; 2) assistenza alla popolazione, coordinata da Rosaria Tornesi; 3) supporto tecnico-amministrativo, responsabile Giovanna Famà (reperimento alloggi, rimborso spese, accertamento danni); 4) piano emergenziale, a dirigere Antonio Amato (piano speditivo, presidi territoriali, sgombero fango e detriti). Ruolo importante viene svolto anche dal meteorologo Samuele Mussillo, che è in costante contatto con il sindaco e la struttura commissariale.

«Si sta sempre sul chi vive», afferma Buzzanca con una frase che dà il senso della precarietà in cui si trova il nostro territorio, all'indomani di un evento che ha segnato il corso della storia recente dell'intera città.

Rifiuti, il governo non fa marcia indietro

> Attualità (25/10/2010)

Torna Indietro

Passa la linea della fermezza. Bertolaso: l'accordo c'è, i sindaci possono sottoscriverlo in qualsiasi momento

Amalia Sposito

NAPOLI

Passa la linea della fermezza del Governo sull'emergenza rifiuti a Napoli, nonostante il premier Berlusconi si fosse «commosso» per le «lamentele» del popolo anti-discardica.

«Non arretriamo di un passo. Andremo avanti con l'accordo, rispettando i punti del documento siglato sabato sera, in maniera unilaterale», dice Guido Bertolaso.

Il capo della Protezione civile è molto netto sulle decisioni assunte, ma tende una mano ai sindaci dei paesi vesuviani, che invece quell'accordo l'hanno bocciato.

«Il documento è sempre qui – dice rivolgendosi ai sindaci – potete sottoscriverlo in qualsiasi momento».

I punti, però, restano quelli e non si modificano e verrà istituito, fa sapere, un tavolo tecnico-istituzionale.

I sindaci chiedevano maggiori garanzie sulla sospensione a tempo indeterminato della discarica di Cava Vitiello.

«La sua apertura è rimandata alle calende greche – sottolinea Bertolaso – per ora lì non si fa nulla, ma non possiamo cancellarla dalla legge».

Confermata anche la chiusura per tre giorni di Cava Sari, tempo che servirà ai tecnici per effettuare le analisi di aria ed acqua e verificare le reali condizioni della discarica.

Al termine riprenderanno gli sversamenti, ma solo per i Comuni della zona rossa.

«I rifiuti di Napoli saranno conferiti nel termovalorizzatore di Acerra – annuncia il capo della Protezione civile – dove sabato sono state già bruciate 1.580 tonnellate di immondizia».

Una risposta alle polemiche sulla funzionalità dell'impianto. Rassicurazioni anche per gli abitanti di Chiaiano, periferia Nord di Napoli, dove c'è una discarica all'interno del Parco delle Colline: non ci saranno aumenti di volumi.

Ma lì, a differenza di quanto ipotizzato, quando nel 2008 fu realizzata, «nessuno, né i cittadini né gli ospedali lì intorno, si lamenta del cattivo odore».

Segno, questo, che «la discarica funziona ed è gestita correttamente».

Bertolaso si è tenuto in stretto contatto con il premier Silvio Berlusconi per tenerlo informato sulla crisi.

«Lui aveva formulato riservatamente alcune idee». Il sottosegretario si è assunto polemicamente la responsabilità sia per la mancata visita del premier a Terzigno che per la mancata cancellazione di Cava Vitiello dalla legge.

«Io – ha ricordato – ho detto ai comitati che se il presidente non è andato a Terzigno e se Cava Vitiello non è stata cancellata la colpa è mia. Prendetela con me, perché io – ha sottolineato – ho spiegato a Berlusconi che con l'incredibile dose di umanità che lo caratterizza si è fatto commuovere dalle lamentele, che noi potevamo fare tutto tranne che cancellarla.

Altrimenti – ha aggiunto – noi dovevamo cancellare tutte le discariche previste dalla legge: o le cancelliamo tutte o nessuna, non ci sono cittadini di serie A e di serie B».

Intanto è a Napoli è in corso un'operazione di pulizia straordinaria per rimuovere i rifiuti dalle strade.

Gli automezzi dell'Asia potranno sversare negli Stir di Tufino e di Giugliano dopo l'autorizzazione di Bertolaso.

In questo modo, la città tornerà pulita «in 3 o 4 giorni».

Nonostante il no al documento, Gennaro Langella, sindaco di Boscoreale, ha comunicato l'intenzione dei primi cittadini di continuare a dialogare per giungere a una soluzione condivisa.

Sul fronte delle proteste, arriva da più parti l'invito a dire "no" alla violenza, affinché i cittadini possano riprendere la vita di tutti i giorni».

L'esigenza è quella di separare i facinorosi, i violenti, dalla gente che protesta in maniera civile.

I manifestanti, dal canto loro, giudicano positiva l'apertura di Bertolaso per la convocazione di un tavolo tecnico, ma ritengono «indispensabile per proseguire il confronto la cancellazione di Cava Vitiello dalla legge 123».

Continuano le critiche dell'opposizione.

Rifiuti, il governo non fa marcia indietro

«Questa vicenda – secondo il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani – insegna che non si governa con i miracoli, che finiscono in discarica. Si governa con procedure ordinarie e chiedendo la solidarietà. Ed è inutile chiamare i Mandrake».

Gli spot, ha fatto eco il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, «non risolvono i problemi, li lasciano sul tavolo come si è visto con i rifiuti a Napoli».

Per il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando, «Bertolaso non è più credibile, ha fallito, è ora che faccia un passo indietro».

La protesta continua. A Terzigno vincono i "falchi"

> Attualità (25/10/2010)

Torna Indietro

Alfonso Pirozzi

NAPOLI

È stato il giorno dei "falchi" della protesta. Lo avevano detto già sabato, e ieri lo hanno ripetuto chiaramente: nessun accordo se Cava Vitiello non verrà cancellata dalla legge che individua gli sversatoi da utilizzare in Campania. Una risposta secca alle "aperture" di Guido Bertolaso.

Da Boscoreale a Terzigno, da Trecase a Boscotrecase, una sola voce: prima cancellare Cava Vitiello e poi sedersi al tavolo con il capo del Dipartimento della Protezione civile per avviare un serrato confronto.

È una ferma opposizione che ha indotto i sindaci dei quattro comuni vesuviani a non firmare l'accordo, mentre Bertolaso ha detto che il piano andrà avanti lo stesso. C'è la preoccupazione che Cava Vitiello possa essere aperta nel corso di una futura emergenza. Fa paura quell'enorme distesa di decine e decine di ettari dalle cui viscere, per anni, è stata estratta la pietra lavica, quella pietra utilizzata per lastricare le strade di mezza provincia di Napoli.

«Ora non vogliamo che il nostro territorio – dicono i comitati anti-discarica – sia lastricato di rifiuti». Alla rotonda Panoramica, quartiere generale dei manifestanti, il confronto è serrato. Si parla, si discute, si ipotizzano le future strategie. Franco Matrone, del coordinamento dei comitati, dice: «Apprezziamo l'apertura di Bertolaso, ma Cava Vitiello deve scomparire».

Qui non si accontentano di parole come "accantonamento" e "congelamento", chiedono che sia pronunciata una sola parola: "cancellazione". Da fare con un decreto legge da convertire subito in legge. Sotto accusa, dice la gente, sono i parlamentari. «Qui non li abbiamo visti, ci hanno abbandonati».

I cittadini, invece, ieri mattina, sono scesi in piazza a migliaia. Hanno percorso le strade del centro storico di Boscoreale, hanno discusso col sindaco Gennaro Langella e poi tutti insieme si sono recati all'ingresso di Cava Sari per deporre una corona di fiori, così come si fa su una tomba. «È la tomba del nostro parco», aggiunge quasi in lacrime una donna.

Ed è proprio su Cava Sari che si apre una nuova partita.

A parlare è sempre Matrone: «Bene la bonifica ma vogliamo anche sapere cosa ci sia finito dentro». I comitati, però, apprezzano l'idea di Bertolaso di istituire un tavolo tecnico di confronto: «È una buona metodologia di lavoro per il futuro».

Intanto la piazza si popola sempre di più, mentre carabinieri e polizia in assetto antisommossa – temendo un'altra notte di follia – continuano a presidiare via Zabatta, la strada che dalla rotonda Panoramica conduce fino all'ingresso di Cava Sari e della tanto temuta Cava Vitiello. C'è l'appello da parte di tutti, e in particolare del sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, ad isolare i violenti, infiltrarsi tra coloro – la stragrande maggioranza – che invece protesta in modo pacifico. «Violenze o atti vandalici – ha detto il sindaco – non servono a nessuno. Occorre invece senso di civiltà, fiducia nelle istituzioni».

Ma chi sono i "violenti"?

Si tratta di frange di ragazzi e giovanissimi che, anche con volto scoperto, non esitano a cercare lo scontro con le forze di polizia, contro cui sabato notte hanno lanciato pietre e pesantissimi petardi.

La Protezione civile assicura ai residenti l'acqua potabile

> Vibo Valentia (26/10/2010)

Torna Indietro

TROPEA Servendosi di un'autobotte carica di acqua potabile, messa a disposizione dal dipartimento regionale della Protezione civile, e con il supporto del fuoristrada in uso al gruppo di Tropea, alcuni volontari hanno effettuato durante la mattinata di ieri un sopralluogo nel vicino comune di Parghelia, per dare un supporto concreto alla popolazione del luogo e a quella residente nella frazione collinare di Fiteli. Questo nel tentativo di garantire il rifornimento di acqua potabile, in attesa che vengano effettuati controlli sulle condotte idriche e che analisi di laboratorio attestino le buone condizioni batteriologiche dell'acqua erogata per uso domestico.

Anche in questo modo, la Protezione civile sta rispondendo ad alcune tra le esigenze più impellenti della popolazione colpita dall'alluvione della scorsa settimana.

Le zone della costa più colpite dall'alluvione sono state, intanto, visitate, nel pomeriggio di domenica, dal governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, che assieme al presidente della Provincia, Francesco De Nisi, ai tecnici e ad altri rappresentanti istituzionali, hanno cercato di rendersi conto della situazione. Nel frattempo, la Protezione civile ha continuato il suo servizio. Se nei giorni scorsi non era mancato l'ausilio personale del delegato regionale Franco Di Leo al sindaco di Parghelia, Maria Brosio, che tra l'altro è responsabile del gruppo locale, è proseguito senza sosta il anche il lavoro dei volontari provenienti dalla vicina Tropea. (f.b.)

Un Osservatorio sul Piano cave Protezione civile, proroga dei precari

> Sicilia (26/10/2010)

Torna Indietro

PALERMO La giunta regionale ha approvato ieri sera il Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio. Approvato a fine settembre dal Corpo regionale delle miniere, il Piano ha ottenuto, il 13 ottobre il parere favorevole della commissione Attività produttive dell'Ars. Ieri il passaggio in giunta per la definitiva approvazione. Il piano prevede, tra l'altro, la costituzione di un Osservatorio regionale che avrà le finalità di monitoraggio e controllo dell'attuazione del Piano da parte degli Enti locali e delle aziende estrattive.

La giunta ha preso atto del lavoro della commissione sulla installazione del sistema radar per il controllo delle variazioni delle raffiche di vento a Punta Raisi denominato "Antenna Wind shear" nominata dal presidente Lombardo in attuazione di un ordine del giorno votato in Assemblea regionale, e presieduta dall'on. Giuseppe Apprendi. La commissione ha ritenuto che l'antenna vada installata in un luogo diverso da Isola delle Femmine. La giunta ha inviato la documentazione all'Enac perchè valuti un sito alternativo o perchè, in caso contrario, dimostri la necessità di insistere su Isola delle Femmine e che non ci sono rischi per la salute della popolazione.

E' stato approvato, infine, il disegno di legge per la proroga dei contratti di 29 precari della protezione civile, in scadenza il prossimo 31 ottobre.

Maltempo, l'Anas chiede un incontro col sindaco

> Catanzaro (26/10/2010)

Torna Indietro

Nocera terinese Ad una settimana di distanza dal nubifragio che ha colpito il territorio di Nocera Terinese provocando allagamenti, frane, esondazioni di canali e fossi e dissesto idrogeologico la situazione, soprattutto a Nocera Marina, rimane invariata. Almeno stando a quanto afferma il Comune che evidenzia come ieri «il fenomeno di allagamento si è ripetuto a causa dei detriti fangosi che sono arrivati nuovamente a valle». Sempre ieri, l'Anas ha chiesto un incontro al sindaco Ferlaino: il punto da affrontare, insieme anche alle ditte esecutrici dei lavori, sarà quello di evitare nuovi disagi considerando che centinaia di famiglie a Nocera Marina sono già state colpite dall'evento alluvionale. Nei giorni scorsi mezzi e uomini del Comune, della protezione civile, dei vigili del fuoco sono rimasti attivi ed anche nella giornata di domenica i volontari della protezione civile hanno aiutato a rimuovere i fanghi e le acque che hanno invaso strade, attività commerciali, abitazioni private, molte delle quali rese inagibili. «Auspico – ha detto il sindaco – che l'Anas si attivi per rimuovere la causa che risiede principalmente nei lavori di ammodernamento dell'autostrada Sa-Rc. In questo momento noi come Comune insieme agli altri Enti che ci stanno aiutando, possiamo solo affrontare l'emergenza degli allagamenti ma non siamo in condizione di rimuovere la causa. Esiste grave rischio per persone e cose e di questa situazione l'Anas insieme alle ditte che hanno in carico l'esecuzione dei lavori, si devono fare carico». (sa.inc.)

Maroni: «I violenti cercano il morto...»

> Attualità (26/10/2010)

Torna Indietro

Maroni: «I violenti cercano il morto...» "Infiltrati" della camorra tra i rivoltosi? La Dda indaga. Bertolaso: per ora non serve la seconda discarica

Alfonso Pirozzi

NAPOLI

Nella vicenda della crisi dello smaltimento dei rifiuti in provincia di Napoli ci sono ancora molti punti da chiarire. Ma ora c'è una certezza: non saranno più tollerati atti di violenza da parte di chi protesta contro le forze di polizia chiamate a garantire l'ordine pubblico. Lo ha fatto sapere parlando senza mezzi termini il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, quando ha appreso che nella notte di domenica un agente è stato ferito da alcuni facinorosi a Terzigno dove da giorni è in corso la protesta contro la paventata apertura di una seconda discarica. «I violenti cercano il morto»; ha sottolineato Maroni. «A Terzigno ci sono stati atti di violenza contro le forze dell'ordine. Non è accettabile: invito tutti a deporre le armi, altrimenti sarà necessario intervenire in modo più duro». Intanto la Direzione distrettuale antimafia apre un fascicolo su probabili infiltrazioni della camorra tra i responsabili degli scontri.

Nella notte due pattuglie civili della polizia sono state accerchiate da almeno di una trentina di giovani che hanno aggredito gli agenti, mandato in frantumi un vetro e ferito un poliziotto ad un occhio. Tre giovani sono finiti in manette: hanno un'età compresa tra 18 e 24 anni, tutti incensurati.

Da Terzigno, Boscoreale e Boscotrecase, comuni alle pendici del Vesuvio, fanno sapere che la stragrande maggioranza dei cittadini condanna fermamente gli atti di violenza, atti di teppismo che non fanno altro che danneggiare la protesta dei comitati pacifici. E per far fronte alla crisi il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha detto che, se serve, l'esercito è pronto nuovamente a fare la sua parte: all'inizio dell'emergenza c'erano 700 militari; ha detto; e ne sono rimasti 270.

Intanto al presidio è stata un'altra giornata d'attesa, di commenti, di speranze. L'obiettivo è quello di scongiurare l'apertura di un secondo sversatoio. Ad alimentare la speranza è stato nel pomeriggio lo stesso Bertolaso, giunto a Napoli per tenere un nuovo vertice. In un altro vertice sono stati impegnati i sindaci dei quattro comuni vesuviani che non hanno voluto sottoscrivere il protocollo d'intesa con Bertolaso, il quale ha detto che con le attuali strutture si potrà andare avanti tranquillamente fino alla prossima estate. Insomma, al momento, non si farà nulla in merito all'apertura della tanto contestata cava Vitiello: «L'apertura non è vicina»; ha detto Bertolaso; nel modo più assoluto». Notizie che però alla rotonda Panoramica di Boscoreale, quartier generale della protesta, sono accolte con un certo scetticismo. Intanto una gravissima situazione d'emergenza rifiuti si vive anche in Francia, a Marsiglia, assediata da 10mila tonnellate di spazzatura per lo sciopero dei netturbini.

Berlusconi: si lavori per gli obiettivi dell'accordo

NAPOLI Si è concluso il vertice sui rifiuti convocato nella sede della Prefettura di Napoli cui hanno partecipato il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il Prefetto di Napoli De Martino, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e i sindaci di Terzigno e Boscoreale. Durante l'incontro i sindaci dei Comuni vesuviani hanno indicato i nominativi dei tecnici che affiancheranno quelli della Protezione civile e della Regione «per concordare le attività finalizzate al monitoraggio ambientale del territorio».

Il gruppo tecnico si è costituito e sta definendo il calendario delle attività e le modalità degli interventi che saranno oggetto di un protocollo di intesa. A cava Sari, intanto, sono arrivati i camion con l'argilla per l'inizio della bonifica. Il primo obiettivo è eliminare i cattivi odori, poi è stata impiantata la prima centralina per il controllo dell'aria. Il premier Berlusconi ha telefonato in Prefettura durante il vertice: «Bisogna continuare a lavorare per raggiungere i risultati e gli obiettivi che ci si è posti con l'accordo».

Frana del 2009, ci sono soldi e progetto

> Reggio C. (26/10/2010)

Torna Indietro

MOTTA SAN GIOVANNI In occasione degli eventi alluvionali del gennaio-febbraio 2009, che provocarono frane e smottamenti su tutto il territorio, particolarmente critica si presentò la situazione in via Caserta, la strada che dal centro storico porta a Paterriti, nell'area a monte del Parco minatori. Alcune famiglie, i cui fabbricati risultavano invasi dal fango e minacciati da una grossa frana, furono costrette a lasciare le abitazioni a seguito di ordinanza sindacale.

L'amministrazione comunale, dopo aver effettuato alcuni lavori di pronto intervento, avanzò richiesta di finanziamento per la messa in sicurezza del costone che dal rione Santa Maria-Suso scende verso il parco. Ottenuto un finanziamento di 400 mila euro, venne conferito l'incarico ai tecnici per la redazione del progetto, con la raccomandazione di prevedere opere a basso impatto ambientale. Accogliendo l'invito, l'équipe incaricata ha presentato una proposta di consolidamento del tutto innovativa rispetto ai tradizionali interventi, con la previsione anche del recupero di un'area decisamente degradata da utilizzare quale collegamento con il rione Suso. La possibilità di raggiungere piazza M. Calabrò anche dall'altro versante (via Caserta) è un'aspettativa che "i susoti" attendono da tanti anni. Infatti, verrebbero quasi del tutto eliminati i disagi a cui vanno incontro gli automobilisti nel percorrere le uniche due stradelle che consentono l'accesso al rione. Il progetto sarà approvato a breve e, quindi, sarà esecutivo.(g.l.)

Recupero aree alluvionate "Prevenire" come risorsa

> Messina (26/10/2010)

Torna Indietro

Valeria Badessa

La terra non ha prezzo. Di fatto è patrimonio comune, un bene primario, come l'aria e l'acqua. Purtroppo, oggi, viene spesso ignorato quello che di bello il nostro territorio può offrirci. Basterebbe dargli l'importanza che merita: come dimenticare che da che mondo è mondo, dalla madre terra scaturisce ogni bene...

È proprio in quest'ottica che il sindaco Giuseppe Buzzanca, l'assessore alle politiche della famiglia Dario Caroniti e l'amministratore delegato della Società cooperativa produttori olivicoli messinesi (Apom), Francesco Aloi, hanno presentato ieri a palazzo Zanca il progetto "Prevenire" dell'azione Promozione ambientale, nell'ambito del Piano locale giovani. Un progetto iniziato da qualche settimana con il termine di realizzazione fissato entro la fine del 2011.

A collaborare, la Camera di commercio, dipartimenti universitari, istituti di ricerca e associazioni di volontariato. Il costo dell'intervento è di centomila euro.

«Tra gli obiettivi che il progetto si impegna a perseguire ha elencato il dottor Aloi; la promozione tra le nuove generazioni di modelli di sviluppo ecosostenibile del territorio attraverso, scelte che forniscano un reddito aziendale; la diffusione di tecniche di gestione dei terreni a rischio idrogeologico; il miglioramento della struttura aziendale di fondi agricoli posti in collina a forte rischio di frane, in modo da prevenirle, e l'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario per evitare la diffusione di incendi».

«Quello che inoltre questo progetto auspica ha dichiarato l'assessore Caroniti; è far conoscere dal punto di vista culturale e scientifico l'esigenza della convivenza degli uomini con il territorio attraverso l'agricoltura. Cercare, dunque, di compiere un'operazione non soltanto agricola ma anche di avviamento ad alcune attività che possono risultare di carattere professionale. Sono state infatti assegnate borse di studio, del valore di mille euro ciascuna, a dieci ragazzi residenti nelle zone colpite dall'alluvione dell'ottobre del 2009». Il progetto si attuerà in due annualità: la prima, relativa all'ultimo trimestre 2010, si svilupperà in 30 seminari sulla gestione aziendale e politiche comunitarie, sulle tecniche di coltivazione e sulla storia e cultura dei Peloritani. La seconda prevede il recupero e la riconversione degli 11 ettari di terreno già individuati e appartenenti alle aree interessate dai fenomeni alluvionali. In questa delicata operazione i giovani formati saranno coinvolti nelle attività di predisposizione della piantumazione, realizzazione di uliveti e sistemazione di muretti a secco abbattuti.

Giarre, l'assessore diffida l'Ato e avvia la bonifica contro i rischi

> Catania (26/10/2010)

Torna Indietro

Paolo Amato

Giarre

Un milione di euro per la mitigazione del rischio idrogeologico a Santa Maria La Strada, nella zona nord di Giarre, è l'importo stanziato dal ministero per l'Ambiente d'intesa con quello dell'Economia. L'esecuzione degli interventi, prevista nell'arco di 270 giorni, sarà preceduta da un'asta pubblica per il relativo appalto che, secondo l'assessore per i Lavori pubblici, Orazio Scuderi, dovrebbe essere aggiudicato entro l'autunno in corso, come peraltro lascia pensare il rilascio in breve tempo di tutti i visti necessari per la definizione del progetto, compreso nel Programma di intervento a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nella Regione Siciliana.

L'area interessata dai lavori è principalmente quella compresa tra la via Cutula e la Strada 37, al confine con il Mascalese, dove si rende necessario regimentare le acque pluviali, causa del cedimento dei muri di sostegno ai rilievi stradali e della conseguente chiusura al traffico veicolare, che in passato ha inciso negativamente sulle attività produttive della zona.

Caditoie di sbarramento, grigliati, pozzetti di raccolta e tubazioni interrato saranno le principali opere da realizzare, oltre alla ricostruzione dei muri di protezione e di un tratto del canale di scorrimento, parzialmente crollato, all'incrocio tra la Strada 37 e la Statale 114.

Una parte del finanziamento del ministero dell'Ambiente sarà inoltre destinata alla pulizia del torrente Guddi, il cui letto di scorrimento, a causa dei detriti provenienti dalla zona pedemontana, presenta allo stato attuale un rialzo del livello nei pressi del quartiere di Macchia.

Intanto, al fine di prevenire rischi per l'incolumità pubblica in considerazione del fatto che a causa dei nubifragi degli ultimi giorni numerose caditoie non permettono il regolare deflusso delle acque meteoriche, l'assessore Scuderi ha dichiarato che "il Comune di Giarre, tenuto conto dell'urgenza e dell'indifferibilità dei predetti interventi, si sostituirà alla società d'ambito Joniambiente, provvedendo direttamente all'incombenza in questione, con ogni relativo addebito in spese, sanzioni e risarcimenti nei confronti della società obbligata".

In considerazione di ciò, l'assessore ha annunciato ieri l'emanazione dell'ordinanza sindacale per l'avvio degli necessari interventi di bonifica – spesa preventivata trentamila euro – che riguarderanno in particolare le caditoie singole e di sbarramento di via Callipoli, corso Italia, viale Don Minzoni, viale Sturzo, via Meli, viale Aldo Moro, corso Lombardia, corso Sicilia, via Siracusa, via Luigi Orlando, viale Libertà, via Ruggero I.

Ribadito il secco "no" alle centrali a carbone

> Calabria (26/10/2010)

Torna Indietro

catanzaro No al carbone nella centrale Enel di Rossano, no alla costruzione di una centrale a carbone in localita Saline Joniche nel comune di Montebello Jonico. È la posizione del Partito Democratico, ribadita ieri nel corso della riunione del gruppo regionale, riunito a Lamezia Terme sotto la presidenza di Sandro Principe, presenti i consiglieri Pietro Amato, Demetrio Battaglia, Bruno Censore, Agazio Loiero, Mario Maiolo e Antonio Scalzo.

Pertanto nel corso della riunione dei capigruppo consiliari a Palazzo Campanella, prevista per oggi, il Pd chiederà che venga inserito all'ordine del giorno del primo consiglio regionale, la mozione che esprime contrarietà all'apertura della centrale a carbone di Rossano, mentre per quanto riguarda l'assoluta contrarietà del gruppo alla realizzazione della centrale a Carbone di Saline Joniche, è stato dato mandato a Mario Maiolo di preparare una mozione in tal senso, che sarà presentata nei prossimi giorni.

Nel corso della riunione è stata dibattuta la problematica del dissesto idrogeologico in Calabria, anche a seguito delle rilevantissime precipitazioni atmosferiche che si stanno abbattendo sulla nostra regione e che hanno fatto ripiombare l'intero territorio regionale in una vera e propria emergenza ambientale. Sull'argomento il gruppo ha dato mandato all'on. Principe di chiedere al presidente Talarico nella Conferenza dei capigruppo di inserire nella prossima seduta del Consiglio Regionale un apposito punto all'ordine del giorno sulle problematiche derivanti dal degrado idrogeologico e all'attuazione del POR 2007-2013 in materia, per chiedere alla Giunta regionale: l'entità dei finanziamenti e la relativa tempistica con cui il Governo, attraverso la protezione Civile, assicurerà il ritorno alla normalità ed il ristoro dei danni causati dal maltempo; se e come ritiene di intervenire per contribuire ad eliminare gli esiti disastrosi delle recenti frane; se e come intende programmare gli interventi necessari per prevenire e arginare il dissesto idrogeologico delle zone a rischio con i fondi del POR 2007/2013. Nel contempo è stato affidato al consigliere Maiolo il compito di predisporre una proposta di legge che disciplini l'intero settore, che sarà presentata dal gruppo regionale del Pd.

Dissesto idrogeologico, ecco come affrontarlo

> Vibo Valentia (26/10/2010)

Torna Indietro

La gravità delle condizioni del territorio dove il dissesto idrogeologico ormai da diversi anni è così evidente da far vedere anche ai ciechi che il "re è nudo", richiedono risposte urgenti ed efficaci. Interventi che, spesso, mal si conciliano con l'esiguità delle risorse disponibili. Insomma una sorta di cul de sac per il territorio provinciale e quello regionale, considerata la generalità e gravità dei fenomeni che hanno caratterizzato l'intera regione da una parte all'altra.

Una problematica che oggi sarà al centro di una conferenza stampa (ore 11 hotel Vecchia Vibo) da parte dei consiglieri regionali Bruno Censore e Carlo Guccione (del Pd), Ferdinando Aiello (Sel), Nino De Gaetano (Federazione della Sinistra) e Mario Franchino (Autonomia e diritti). Intento dei consiglieri regionali di centrosinistra è di illustrare le proposte e le iniziative di legge per i provvedimenti e gli interventi straordinari e urgenti tesi alla riparazione dei danni causati dagli eventi eccezionali e avversi verificatisi nel 2009 e 2010 e per fronteggiare il rischio idrogeologico in Calabria. Gli esponenti di centrosinistra considerano «assolutamente insufficienti» le risorse impiegate dal governo nazionale e «disattesi» gli impegni assunti dal Capo della Protezione civile tant'è che «i Comuni che hanno impiegato proprie risorse per far fronte all'emergenza, oggi si ritrovano nelle condizioni di subire al danno la beffa rischiando il dissesto finanziario».

I forestali dell'antincendio preparano la protesta a Palermo

> Siracusa (26/10/2010)

Torna Indietro

«Siamo pronti a consegnare ai Comuni i nostri certificati elettorali»

Gessica Failla

SORTINO

Consegnare le tessere elettorali ciascuno al proprio comune di residenza e organizzare uno sciopero "di sola andata" dinanzi alla sede della regione siciliana a Palermo». È la decisione dei lavoratori forestali antincendio riunitisi domenica a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. Gli operai chiedono l'agognata stabilizzazione oltre che il rispetto del protocollo d'intesa stipulato tra il governo regionale e le organizzazioni sindacali il 14 maggio 2009 e non ancora attuato. Le decisioni dell'assemblea della zona nissena sono state discusse ieri nello storico palazzo municipale, alla presenza di molti degli operai centunisti del distretto di Giarranauti (comprende i comuni di Sortino, Cassaro, Ferla, Melilli e Pedagoggi). «Siamo stanchi e avviliti per il mancato rispetto degli accordi - è l'accorato appello dei lavoratori - ma al contempo agguerriti e pronti anche allo sciopero della fame perché non vogliamo più essere presi in giro. Consapevoli che politici e rappresentanti sindacali giocano a scaricabarile e che manca unità tra le sigle sindacali per lottare unanimemente a nostro vantaggio, ci chiediamo come mai nessuno voglia la nostra stabilizzazione che eviterebbe certamente l'inevitabile lavoro nero a cui siamo costretti. Siamo pronti a provare che un lavoro stabile ci vedrebbe impegnati, nei periodi invernali in cui il rischio incendi è limitato, su diversi fronti, dall'aiuto nei centri a rischio idrogeologico a svariati lavori di protezione civile, essenziali nella nostra isola». E concludono: «Questa è veramente l'ultima chance di credibilità che diamo ai nostri sindacalisti e politici. Anziché spingerci abilmente alla guerra tra poveri ci diano dimostrazione di voler veramente lottare per noi offrendo esempio di unità, indipendentemente dalle sigle che rappresentano, oppure non avranno più il nostro sostegno di tesserati. Né i politici il nostro voto».

Esercitazione simulerà ammaraggio di aereo decollato da Sant' Anna

> Crotone (26/10/2010)

Torna Indietro

Attenzione: sarà solo un'esercitazione. I cittadini vedranno elicotteri, mezzi dei pompieri, ambulanze, convergere verso il porto e il mare. Ma ripetiamo: niente di grave, sarà solo un'esercitazione, che scatterà ad un'ora imprecisata tra domani e venerdì prossimo 29 ottobre.

Nelle acque antistanti la città si svolgerà un'esercitazione complessa riguardante la simulazione dell'amaraggio di un aereo di linea "Boeing 737" in partenza dall'Aeroporto S. Anna.

L'esercitazione, denominata AIRSUBSAREX/05/10, prevede due livelli di intervento. Il primo riguarderà un intervento a mare che vedrà coinvolti gli assetti aeronavali della Guardia costiera e di altre Forze di polizia presenti sul territorio, coordinati dalla Direzione marittima di Reggio Calabria 5 - M.R.S.C. (Maritime Rescue Sub Center) al fine di ricerca e soccorso dei naufraghi.

Si svolgerà inoltre un intervento a terra, in ambito portuale, che sarà coordinato dal CCS (Centro Coordinamento e Soccorso) istituito presso la Prefettura, e che vedrà il coinvolgimento, oltre che delle Forze di Polizia per quanto concerne l'ordine pubblico, Vigili del Fuoco, SUEM 118, Croce Rossa italiana e l'organizzazione della Protezione civile comunale e provinciale.

Insomma, sarà un'esercitazione grossa, che sicuramente attirerà l'attenzione dei cittadini. Aerei, elicotteri, motovedette, ambulanze, pompieri: ma niente paura: è solo un'esercitazione.

Dissesto geologico Strategie d'intervento dirottate al Consiglio

> Cosenza (26/10/2010)

Torna Indietro

Maria Francesca Calvano

San Lucido

La maggior parte dei danni provocati dall'ondata di maltempo di alcuni giorni addietro si concentra sulle sponde dei torrenti. Quelli che attraversano il vasto territorio sanlucidano sono numerosi, perciò i fronti sui quali è stato necessario intervenire sono molteplici. Tra strade impraticabili ed abitazioni minacciate da frane e smottamenti, i danni sono stati così ingenti che non si ricordano casi simili dal Dopoguerra in poi. La circostanza ha riaperto il dibattito politico sulla gestione dei corsi fluviali. Quel che da più parti viene evidenziato è la necessità di una politica ambientale più attenta, affinché si possa evitare che una piena – alla prima intensa perturbazione autunnale – provochi devastazioni. La qualcosa doveva esser fatta prima, in verità; ma questo discorso, in verità, a questo punto è inutile. Il sindaco Antonio Staffa, nel corso di un colloquio col presidente dell'amministrazione provinciale Mario Oliverio, ha evidenziato come «sicuramente l'attenzione verso i fiumi ci debba essere, ma bisogna anche considerare gli interventi degli uomini sui corsi dei torrenti», quali possono essere deviazioni artificiali dei letti o scarichi abusivi di materiale. «Da quando sono sindaco – ha aggiunto Staffa – abbiamo ripulito tre fiumi: il Deuda, il Cacacicero e il torrente Pesce, tutti con fondi regionali. Ma a quanto pare tutto questo non è stato sufficiente».

Come qualcuno ricorderà, uno degli argomenti più dibattuti degli ultimi tempi erano stati proprio i lavori eseguiti sul torrente Pesce. «Il fiume è esondato ma non ha danneggiato le abitazioni. Quindi gli interventi hanno funzionato. E se non li avessimo fatti?», chiede il vicesindaco Francesco Sgroi. «Certo che dovrebbero essere puliti i letti di tutti i fiumi», aggiunge. «Se su altre opere si può discutere, la stessa cosa non si può dire per la pulizia degli alvei».

Spetterà al consiglio comunale, tenutosi ieri pomeriggio, decidere in che modo intervenire, con quali fondi e se sia o meno il caso di partire con lavori in regime di somma urgenza nonostante i debiti già accumulati per far fronte ad altre emergenze. Si ricorderà che, per rimediare alla distruzione del lungomare a seguito della mareggiata di Capodanno, il Municipio ha già acceso un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per la copertura dei debiti fuori bilancio generati. La situazione, però, è di quelle che non consente di dormire sonni tranquilli, in avvenire.

Chiesto lo stato di calamità

> Sicilia (26/10/2010)

Torna Indietro

Continua intanto il lavoro dei tecnici per quantificare i danni al territorio

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

A seguito della violenta ondata di maltempo con abbondanti piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi nell'area nebroidea e che hanno interessato pesantemente anche il territorio di Sant'Agata Militello, la Giunta comunale ha approvato la delibera da inviare al Presidente della Regione siciliana, con la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Il 18 e 19 ottobre scorsi, lo ricordiamo, un eccezionale evento alluvionale si è abbattuto nella zona tirrenica dei Nebrodi. In particolare sono stati colpiti Capo d'Orlando, Brolo, Rocca di Capri Leone, Torrenova, Sant'Agata Militello.

L'alluvione ha provocato ingenti danni ad infrastrutture pubbliche e private. Capo d'Orlando è rimasta isolata per delle ore a causa di frane che si sono riversate sulla sede stradale; a Torrenova situazione drammatica in tante strade interne del paese con negozi, piani bassi di molte abitazioni e scantinati invasi dall'acqua e dal fango.

Si registrò anche una interruzione sia della A20 fra i caselli di Sant'Agata Militello e Rocca di Capri Leone, sia della statale 113 all'altezza della contrada "Piattaforma" di Torrenova.

A rischio a causa della piena, il ponte sul torrente Rosmarino della ferrovia Messina – Palermo, che è stato costantemente sorvegliato dai tecnici di Rfi. I vigili del fuoco del distaccamento di Sant'Agata Militello ricevettero centinaia di richieste di aiuto, assicurando prioritariamente, il loro intervento nei punti di maggiore rischio per l'incolumità delle persone.

A Sant'Agata Militello la conta dei danni è ancora in corso a cura del personale del Centro operativo Comunale e dell'Utc che hanno effettuato dei sopralluoghi nei punti di maggior criticità. Sette imprese sono state mobilitate per provvedere ai primi e più urgenti interventi.

In particolare i danni maggiori sono stati riscontrati lungo l'alveo del torrente Rosmarino dove la condotta idrica proveniente dalla sorgente Neresi – Valerio, è stata scalzata per una lunghezza di circa due metri, determinando l'immissione di fango nelle idrica cittadina, tanto da provocare l'emissione di un'ordinanza sindacale con la quale è stata dichiarata la non potabilità delle acque.

Altre zone colpite sono le contrade Calarco – Cuccubello, i Valloni Posta, Carrubba, Apesana, Carbone.

Movimenti franosi e smottamenti si sono registrati nelle numerose contrade fra cui Valle Bruca, Cangemi, San Basilio dove i cunettoni di deflusso delle acque si sono intasati provocando, tra l'altro, l'invasione della sede stradale di acqua e fango.

Un territorio, quello nebroideo, che ancora una volta è stato martoriato da calamità naturali. Nello scorso mese di febbraio, lo ricordiamo, San Fratello, Caronia, Sant'Angelo di Brolo e tanti altri centri collinari e montani, sono stati interessati da gravi frane tanto da determinare lo sgombero dalle loro abitazioni di centinaia e centinaia di famiglie. Una "mieope politica" di tutela e salvaguardia del territorio ha contribuito certamente a provocare simili disastri per cui oggi non bastano i finanziamenti per la ricostruzione e per far tornare allo stato di normalità quei luoghi.

Ma quello che fa più paura è il presente e il futuro prossimo. L'inverno ancora è lontano e già le prime piogge causano simili disastri. Cosa accadrà quando il maltempo diventerà la regola?

Presto i lavori al muraglione sotto la curva del Faro

> Messina (26/10/2010)

Torna Indietro

A Masseria è urgente intervenire per il Piscittina

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Tra le tante brutte notizie che riguardano il territorio di Capo d'Orlando, da più di un anno martoriato da alluvioni, smottamenti e dissesti idrogeologici, finalmente ne arriva una buona. Ieri mattina, l'Ufficio manutenzioni della Provincia regionale di Messina, ha assegnato i lavori per la bonifica del muraglione della curva del Faro sulla provinciale 147 che rischia di crollare sotto la spinta delle onde. I lavori, come ci ha detto il responsabile del settore, l'ing. Benedetto Sidoti Pinto, dovrebbero iniziare a giorni, tempo e mare permettendo. Responsabile del procedimento è l'ing. Antonino Sciutteri di Palazzo dei Leoni che proprio in questa settimana studierà con i responsabili dell'impresa aggiudicataria le modalità dell'intervento.

Si tratta di un primo progetto che in questa fase, prevede l'otturazione della grande fessura creatasi alla base del muraglione, su cui a quasi cinque metri di altezza scorre l'arteria (che poi non è altro che il lungomare paladino di levante) e la ricostruzione del pennello su cui poggia la strada in quel punto. Un intervento basilare per evitare che le mareggiate continuino a minare la stabilità di tutta la curva e soprattutto a provocare il fenomeno del sifonamento che risucchia verso il basso il manto stradale che in questi ultimi anni ha subito più volte la deformazione.

Come dicevamo si tratta del primo dei due progetti previsti e che tampona l'emergenza in attesa dei fondi necessari che dovrebbero essere prelevati dal prossimo bilancio della Provincia. Intervento che serve a consolidare tutta la curva del Faro. Lavori che rispetto agli anni passati dovrebbero costare molto meno poiché il fenomeno dell'erosione della costa ha provocato l'insabbiamento della base della strada realizzando così una spiaggia che prima non c'era e che ora difende, anche se dalle lievi mareggiate, il muraglione.

L'intervento di tamponamento della falla avverrà con un cantiere da realizzare alla base della strada e che quindi non coinvolgerà la circolazione stradale che avverrà regolarmente sulla sommità.

Intanto proprio stamani, martedì, l'ingegnere capo della Provincia, Benedetto Sidoti Pinto sarà al capezzale della strada provinciale "Consolare Antica" nelle zone di Salicò, Bruca, Vina, dove i torrenti omonimi, tracimando hanno provocato danni a non finire. Si incontrerà con l'ingegnere capo comunale, Michele Gatto, per concordare alcuni interventi di competenza di Palazzo dei Leoni. Intanto in attesa della dichiarazione dello stato di calamità naturale, chiesto dal Comune paladino, sono in tanti gli orlandini che hanno subito danni dall'alluvione della settimana scorsa, che hanno annunciato agli uffici comunali la richiesta di poter accedere ai rimborsi relativi. Molti di questi sono ancora impegnati a ripulire dal fango le abitazioni e visto il ritorno della pioggia non sarà certamente cosa facile.

Sul territorio paladino, ora l'attenzione è riservata alla zona di Masseria dove il crollo del muraglione d'argine del torrente Piscittina mette a rischio immediato le tante imprese artigianali ed industriali ubicate in zona.

"Salvalarte", l'esortazione al rilancio dei beni culturali e dell'identità storica

> Messina (26/10/2010)

Torna Indietro

Letizia Lucca

Salvalarte 2010: recuperare e salvaguardare i monumenti significa mantenere viva la memoria e l'identità di un popolo. Ed è proprio in nome di questo principio che da dieci anni opera attivamente Legambiente attraverso la campagna Salvavarte.

Questa iniziativa mira ad attenzionare quei beni artistici che per motivi vari sono stati lasciati in stato di degrado pur conservando una grande importanza storico artistica. Messina con le sue poche seppur importanti tracce di un glorioso passato rappresenta l'emblema di tale situazione. Le chiese normanne di S. Maria della Scala (Badiazza), di S. Maria di Mili, la Rocca Guelfonia, la Real Cittadella, i monasteri di San Filippo Magno e di San Placido Calonerò sono il documento più rappresentativo di una politica che negli anni poco ha fatto per mantenere viva la memoria del passato. Ma non sarebbe onesto attribuire tutta la colpa agli amministratori succedutisi. La nostra città ha dovuto fare i conti anche con il terremoto del 1908 che ha spazzato via vite, monumenti e identità. Proprio questi monumenti sono stati oggetto dell'impegno di Salvalarte in questi dieci anni. Tantissimi gli sforzi compiuti da volontari e soci di Legambiente. L'architetto Nino Principato, nel corso del convegno di Salvalarte che si è svolto ieri a Palazzo dei Leoni, ha documentato le condizioni in cui versano tali beni ponendo a confronto le foto del passato con quelle attuali, relazionando anche sulla storia di ogni singolo monumento e rimarcando l'importanza artistica, politica e sociale della nostra città in passato. La campagna itinerante di Salvalarte, che toccherà diversi luoghi della Sicilia, non a caso è iniziata a Messina, la "protometropoli" del passato così come è stata definita dal sovrintendente ai Beni culturali di Messina Salvatore Scuto, il quale ha ricordato che purtroppo ci si deve scontrare con la realtà attuale non proprio rosea sotto il profilo economico che vede prioritarie le esigenze legate alla sanità e ad altre emergenze sociali. Certamente – continua Scuto – la politica sana deve tener conto anche dei Beni culturali che rappresentano comunque una grande risorsa. L'appello a salvaguardare il patrimonio storico monumentale è stato lanciato anche dal presidente messinese di Legambiente, Dino Di Leo e dal presidente regionale Mimmo Fontana che si è soffermato sulla necessità di recuperare i frammenti della memoria cittadina. Al convegno era presente il presidente del consiglio comunale Pippo Previti il quale ha fatto presente che l'amministrazione partecipa al sentimento di recupero della memoria attraverso progetti in corso d'opera che riguardano, ad esempio, alcuni dipinti che si trovano al Museo regionale. Tra le prossime tappe del tour di Salvalarte in provincia sono previste visite al Castello di Castelmola e al cimitero degli inglesi che si trova dentro il Castello di Milazzo.

Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri

*Il maltempo sta interessando tutto il Paese con precipitazioni diffuse e venti forti. Sopra i 1000 metri è arrivata la neve
Lunedì 25 Ottobre 2010 - Attualità*

E' di nuovo allarme per il maltempo: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche per una perturbazione di aria fredda proveniente dal Nord-Europa che sta interessando il nostro Paese, causando instabilità, pioggia e vento forte da nord a sud ed un sensibile calo delle temperature. Previste per tutta la giornata precipitazioni diffuse al sud e al nord, e nevicate sulle zone alpine e prealpine anche fino a 900-1000 metri.

In Valle d'Aosta ha nevicato sopra i 1.300 metri di quota, mentre in Trentino Alto Adige la neve è arrivata fino ai 1000 metri, e per motivi di sicurezza sono stati chiusi i passi Stelvio, Rombo, Pennes e Stalle, dato che le strade di montagna sono percorribili solo con attrezzatura invernale. È arrivata la neve anche sui monti del Lago Maggiore sui 1.200 metri di quota, e questa mattina anche a Cortina e sulle località dolomitiche venete: sopra i 2000 metri, sulle Dolomiti sono caduti 30 cm di neve.

Previsti anche per domani temporali su Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Sardegna e regioni meridionali e nevicate a quote superiori a 900-1000 metri sulle zone appenniniche settentrionali. A causa dei forti venti, in particolare sulle isole maggiori, e in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regione ioniche, dai quadranti nord-orientali sulle zone adriatiche e tirreniche, potrebbero verificarsi mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha attivato l'allerta meteo per vento e stato del mare, a partire dal pomeriggio di oggi e fino alle 14 di domani: l'allerta riguarda in particolare le pianure di Ferrara, Bologna e della Romagna; previsti forti venti (che raggiungeranno un'intensità media di 25-30 nodi) e mare agitato.

Le precipitazioni hanno colpito anche la Liguria, già interessata da una forte ondata di maltempo a inizio ottobre, causando qualche piccolo allagamento tra Savona e Genova: prevedendo l'arrivo di nubifragi nel pomeriggio, ieri mattina si è riunito il Comitato di Protezione Civile comunale di Genova. Preoccupazione soprattutto a Sestri Ponente, Albenga e Fiale, anche se ai Vigili del Fuoco non sono giunte richieste di intervento.

Redazione

Terzigno, no dei sindaci alla tregua Maroni minaccia l'uso della forza

A Terzigno guerriglia urbana anche nella notte appena trascorsa. Weekend carico di tensione dopo il no dei sindaci "ribelli" alla tregua proposta da Guido Bertolaso; il ministro dell'Interno ora minaccia l'uso della forza

Lunedì 25 Ottobre 2010 - Attualità

Ai "guerriglieri" di Terzigno non è bastato l'arrivo di Guido Bertolaso a Napoli, uomo buono per tutte le emergenze e anche questa volta "incaricato speciale" del governo a risolvere l'ennesima emergenza rifiuti campana; anzi, il capo della Protezione Civile è diventato in breve tempo obiettivo degli sftò dei manifestanti. Ai sindaci di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, è andata perfino peggio: non appena hanno ventilato l'ipotesi di un accordo con Bertolaso, sono stati accusati dalla folla di "essersi venduti", e in men che non si dica sono ritornati sulle barricate. L'ipotesi di accordo prevedeva lo stop immediato delle proteste e delle aggressioni ai "camion della monnezza" in cambio del rinvio, a data da destinarsi, dell'apertura di Cava Vitiello. Niente di diverso invece in relazione alla discarica di Terzigno: deve continuare a lavorare - così ha sentenziato Guido Bertolaso - unitamente a quella di Giuliano, destinata ad assorbire anche i rifiuti di Cava Vitiello. Nella notte intento sono proseguiti gli scontri: l'impressione è che si stia progressivamente perdendo il polso della situazione.

A dare un segnale forte, dopo il capo della Polizia Manganelli nei giorni scorsi, ci ha pensato questa mattina direttamente il ministro dell'Interno Maroni: "Se va avanti questo clima di violenza nei confronti delle forze dell'ordine, saremo costretti ad agire in altro modo". Messaggio chiaro dunque: nelle prossime ore si rischia un'escalation se non interverrà qualcuno o qualcosa a gettare acqua sul fuoco. L'ultimo, in ordine di tempo, a provarci è stato il presidente del Consiglio Berlusconi: "Via i rifiuti da Napoli in tre giorni" - ha detto ieri. La reazione a queste parole si è palesata in strada, ieri notte.

Gianni Zecca

Sisma 2002, l'anniversario di Celenza e Carlantino

lunedì 25 ottobre 2010 9:47:59

di Redazione

CARLANTINO - "Sono passati otto anni ma le case sin qui ricostruite sono poche sia per la mancanza di fondi sia per l'assenza di una vera programmazione pluriennale". In un comunicato congiunto, a pochi giorni dall'anniversario del terremoto che scosse Puglia e Molise nel 2002, i sindaci di Carlantino e di Celenza Valfortore tornano sulle ferite morali e materiali lasciate dal sisma. I due paesi dei Monti Dauni furono tra i più colpiti quel 31 ottobre di otto anni fa. Per entrambi i comuni, la situazione è ancora critica.

L'interpellanza. Al senato è stata presentata un'interpellanza urgente per chiedere al Governo di sbloccare i 60 milioni di euro stanziati un anno fa dal comitato interministeriale per la programmazione economica per la prosecuzione della ricostruzione nel Molise e nella Provincia di Foggia.

Carlantino, circa un anno fa, ha ricevuto circa 650mila euro, fondi grazie ai quali sono stati completati solo i lavori sui fabbricati di "classe A" (la prima abitazione con ordinanza di sgombero totale). Restano ancora senza interventi 8 abitazioni di "classe B" (la prima abitazione con ordinanza di sgombero parziale) e 18 di "classe C" (la prima abitazione senza ordinanza di sgombero). Inoltre, restano in attesa di interventi decine di fabbricati rurali. A Celenza Valfortore la situazione non è certo migliore. Anche in questo comune i soldi arrivati sono quelli del 2009 con i quali si è provveduto a sistemare le abitazioni di fascia A e alcune di fascia B: restano senza copertura economica 11 edifici di classe B, 12 fabbricati di "classe C" ma soprattutto 38 di classe D (fabbricati con ordinanza di sgombero con persone non residenti). I fabbricati rurali in attesa di interventi sono ancora 33. "Oltre alla lentezza della ricostruzione siamo molto preoccupati per i danni complessivi al patrimonio edilizio - ha dichiarato il sindaco di Celenza, Francesco Santoro - I tetti delle case danneggiate dal terremoto stanno crollando, creando problemi anche alle abitazioni confinanti che subiscono infiltrazioni d'acqua e non solo".

L'emergenza sta per scadere. Sia per Carlantino che per Celenza si sta prospettando un altro problema, il periodo dello stato di emergenza che scade a fine anno. I due sindaci chiederanno ufficialmente la proroga dello stato di emergenza con una delibera di consiglio comunale e di giunta. "Non ottenere la proroga significherebbe non avere più strutture e mezzi per affrontare la ricostruzione - hanno dichiarato Santoro e D'Amelio - In questa situazione ancora deficitaria diverrebbe ancora più difficile completare la ricostruzione". Ricostruzione messa già a dura prova dalla bocciatura dello scorso anno dell'emendamento alla Finanziaria 2010 che prevedeva, per i comuni foggiani e molisani colpiti dal sisma del 2002, risorse fino a 100 milioni di euro l'anno nel triennio 2010-2012. Il provvedimento, respinto dal Senato, era stato presentato dal senatore molisano dell'Idv Giuseppe Astore, proprio per garantire la prosecuzione e il completamento degli interventi. Bilancio comunale. Altro problema per i comuni terremotati è quello del bilancio comunale che, a causa dei mancati introiti delle tasse comunali, si è ulteriormente aggravato. I proprietari delle case soggette a ordinanza di sgombero, infatti, hanno beneficiato dell'esenzione parziale dell'I.C.I. e della Tarsu e i comuni non hanno diritto al relativo rimborso. "Per l'ennesima volta chiediamo un piano strategico pluriennale o una legge ordinaria dello Stato per avviare una ricostruzione non solo materiale delle case ma soprattutto per garantire una ripresa economica e sociale - hanno concluso i due sindaci - Non si può più andare avanti con piani provvisori e annuali che non ci permettono di dare una svolta definitiva alla ricostruzione". L'inverno è ormai alle porte ed è una priorità, per Santoro e D'Amelio, monitorare nuovamente la sicurezza degli edifici inagibili. Le prossime precipitazioni piovose e nevose potrebbero aggravare lo stato delle abitazioni mettendo a serio rischio anche l'incolumità delle persone che abitano nelle case adiacenti a quelle inagibili.

Buone notizie. In questo scenario a tinte fosche, non mancano però alcune buone notizie. A Celenza, dopo la riapertura negli anni scorsi di alcuni edifici sacri, compresa la chiesa madre "Santacroce", finalmente è stato riconsegnato alla cittadinanza anche il complesso monumentale di San Nicolò. A Carlantino, invece, pochi mesi fa è stato messo in sicurezza il tetto dell'abitazione di via Matteotti crollato circa un anno fa. Con la messa in sicurezza dell'abitazione, la strada antistante è stata liberata dai puntelli che la sostenevano.

Non ci sono cittadini di serie A e di serie B : in tema di rifiuti il capo della Protezione...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

«Non ci sono cittadini di serie A e di serie B»: in tema di rifiuti il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha chiarito ieri a Napoli la posizione del Governo rispetto alla realizzazione delle discariche previste dalla legge. Un'affermazione, rilasciata nel corso della conferenza stampa di ieri con il governatore Caldoro, che riporta un minimo di ottimismo in Irpinia, soprattutto ad Andretta e sul Formicoso dove le vicende degli ultimi giorni hanno fatto rimaterializzare l'incubo discarica. La norma in materia che, elenca i siti per l'eventuale realizzazione di nuovi sversatoi, verrà dunque rispettata. Tra questi è inserito - o, meglio, resta inserito benchè rinviato, parole di Bertolaso, alle «calende greche» - anche quello di Terzigno bis a Cava Vitiello, fortemente contestato, così come il Formicoso. Ma, nel caso della provincia di Avellino, dovrebbe esaurirsi l'impianto di Savignano Irpino (circa quattro anni l'autonomia preventivata, in attesa dell'attivazione del termovalorizzatore di Salerno) prima di mettere in cantiere un'ulteriore discarica. E la legge sulla provincializzazione del ciclo dei rifiuti stabilisce che ogni scelta in merito tocca al parlamentino di Palazzo Caracciolo. Principio della provincializzazione che l'ente di piazza Libertà sta rispettando in pieno, non come «scudo» ma come conseguenza naturale di un processo virtuoso prospettato per legge, facendo da apripista per le altre realtà campane (anche se questo ha creato qualche tensione, come con la Provincia di Napoli). Una condizione che rende meno preoccupanti gli scenari futuri. In tal senso potrebbe essere intesa - l'indiscrezione viene da Napoli - anche una telefonata intercorsa tra il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e Bertolaso, nel corso della quale il capo della Protezione civile ha confermato che si procederà lungo il percorso della provincializzazione del ciclo dei rifiuti, riconoscendo a Sibilia i traguardi già raggiunti. In ogni caso, a Palazzo Caracciolo, così come le popolazioni dell'Ufita e dell'Alta Irpinia, si rimane sempre in allerta, in considerazione di quanto si sta ancora verificando nel napoletano che impone sempre di tenere desta l'attenzione. La speranza, comunque, è riposta nell'intervento di Bertolaso e dei suoi uomini, che promettono di ripulire il capoluogo partenopeo e gli altri comuni interessati nel giro di qualche giorno. Ancora, il capo della Protezione civile annuncia che i rifiuti di Napoli saranno portati nel termovalorizzatore di Acerra e questa «sarà la prova del nove sul funzionamento». «Vedremo se, come dicono, l'impianto non funziona e le strade resteranno sporche oppure no. A fine novembre la terza linea sarà accesa e sarà invece spenta la prima per la manutenzione ordinaria. È così che funzionano tutti i termovalorizzatori», ha aggiunto Bertolaso. E un attacco alle amministrazioni inadempienti giunge pure dal ministro Brunetta, che mette nel mirino coloro i quali non hanno saputo dar seguito all'azione di Bertolaso e dei suoi: "«desso la Protezione civile ha preso la gestione e non dubito che nell'arco di una-due settimane riuscirà a far funzionare il termovalorizzatore come Dio comanda, in maniera tale da risolvere un problema fondamentale per la popolazione. Ma la questione non si supererà se non cambierà la testa degli amministratori». Insomma, un'accusa ed un'esortazione a cambiare registro indirizzata ai rappresentanti degli enti che non hanno messo in campo il piano di provincializzazione del ciclo dei rifiuti. Oggi, intanto, proseguiranno gli sversamenti a Pustarza (parimenti a quanto avvenuto nel corso del fine settimana, al fine di permettere di smaltire quanto imposto da Palazzo Santa Lucia con le quote per le tre discariche campane dell'immondizia napoletana, così come indicate dall'ordinanza di Caldoro. Che da domani, a partire dalle 16, non avrà più effetti. Lo ha sancito il Tar del Lazio a cui Sibilia s'era rivolto, all'indomani del provvedimento della Regione. Una strada seguita dai colleghi di Caserta e di Benevento (peraltro rivoltisi allo stesso studio legale a cui ha fatto riferimento l'avvocatura di Palazzo Caracciolo), che hanno registrato il medesimo dispositivo. In questi giorni, più volte, i rappresentanti istituzionali e politici, senza distinzione di maglia, hanno evidenziato la grande solidarietà dimostrata dalle popolazioni irpine. Sono stati ricordati i sedici anni durante i quali la discarica di Difesa Grande ha ingoiato per il 90% immondizia proveniente da fuori provincia. Così come è accaduto fino al 2009 per il vicinissimo sito di Savignano Irpino. E ciò anche per respingere qualche accusa rivolta dai politici e amministratori napoletani che avevano usato parole dure nei confronti delle popolazioni della provincia di Avellino. ma.la. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non ci sono cittadini di serie A e di serie B : in tema di rifiuti il capo della
Protezio...*

Paolo Barbuto Saranno necessari tre o quattro giorni, secondo il capo della Protezione civile Ber...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Paolo Barbuto Saranno necessari tre o quattro giorni, secondo il capo della Protezione civile Bertolaso, per cancellare dalle strade della città le 2.400 tonnellate di rifiuti che si sono accumulate nei giorni della crisi; meno ottimistica la previsione dei vertici Asia, che prevedono di impiegare da sette a dieci giorni per riportare Napoli alla normalità. Gli automezzi dell'Asia sono in movimento costante, i bobcat sollevano tonnellate di pattume e lasciano un vuoto puzzolente dove c'erano le montagne di spazzatura. Ma le operazioni procedono con inevitabile lentezza, e la protesta esplode: ieri il centro della rivolta era a Monteoliveto, con la strada bloccata da barricate di sacchetti. Nella notte tra sabato e domenica è scattato il piano di raccolta straordinaria per la rimozione dei rifiuti accumulati nelle strade. Gli autocompattatori, scortati da mezzi pesanti che trasportano i bobcat, si sono dedicati alla raccolta delle montagne di rifiuti, ma è impossibile pensare di ripulire la città in un solo colpo. Secondo il presidente dell'Asia, Claudio Cicatiello, «l'obiettivo è quello di provare a raccogliere tra le 250 e le 400 tonnellate di rifiuti in più al giorno, rispetto alla media giornaliera di 1250-1400. Ogni volta che c'è un mezzo disponibile lo mandiamo a raccogliere, con il personale che sta lavorando in straordinario». Dopo i primi segnali di guerra lanciati sabato con blocchi stradali e incendi di cassonetti dalla Sanità alla Ferrovia, ieri è tornata in strada l'onda della protesta iracunda e inutile, quella che spinge i più esagitati a rovesciare in strada i cassonetti e a spargere i sacchetti lungo le carreggiate per bloccare le auto e costringere «qualcuno» a intervenire con rapidità e risolvere il problema. Stavolta è toccato al centro, in via Sant'Anna dei Lombardi dove una parte di abitanti, uomini e donne, nel cuore della mattinata è scesa in strada e ha dato l'assalto a uno dei giganteschi cumuli accatastati ai lati della strada. Hanno preso i sacchetti e li hanno lanciati al centro della strada, qualche automobile è riuscita a dribblare i primi ostacoli, ma sono bastati pochi minuti per trasformare la strada in una immensa pattumiera. Immediatamente sono giunte auto della polizia per gestire l'ordine pubblico, e pattuglie dei vigili che hanno cercato di deviare il traffico. I motociclisti della polizia municipale, agli ordini del tenente Giuseppe Imperatore hanno, inizialmente bloccato le auto all'altezza dell'incrocio con via Guglielmo Sanfelice e via Diaz. In un primo momento (la protesta è scattata intorno alle dieci del mattino) il dispositivo di circolazione ha retto, ma quando i napoletani hanno iniziato a muoversi in numero maggiore per la città, il traffico è andato lentamente paralizzandosi, con pesanti ripercussioni soprattutto sul corso Umberto. A gestire la situazione è arrivato anche il comandante della polizia municipale, Luigi Sementa. Mentre si cercava disperatamente di convocare l'Asia per liberare la strada, è stato deciso di consentire alle automobili di imboccare via Monteoliveto fino all'altezza del blocco stradale, per poi invitare gli automobilisti ad imboccare calata Trinità Maggiore e transitare attraverso piazza del Gesù Nuovo. Questa decisione è stata accolta con preoccupazione dagli automobilisti: l'accesso alla piazza, che è zona a traffico limitato 24 ore su 24, è protetto da una telecamera che inesorabilmente fotografa le targhe delle automobili che transitano illecitamente. Nonostante le rassicurazioni dei vigili sulla certezza del transito senza incappare nella multa, qualcuno si è ribellato e ha tentato di perforare il blocco stradale causando momenti di tensione con i manifestanti. Per evitare una pioggia di multe sugli automobilisti che hanno imboccato la ztl ieri tra le dieci e le 15, su ordine della polizia municipale, è stata consegnata una richiesta ufficiale da parte del comando per «annullare» tutte le contravvenzioni di quelle cinque ore. Comunque il comando della municipale è a disposizione di quegli automobilisti che dovessero vedersi consegnare una multa per aver violato il blocco in quelle cinque ore. L'intervento dell'Asia ha consentito di liberare la carreggiata e di far riprendere la regolare circolazione delle automobili, ma la situazione è rimasta molto tesa. L'evento si è verificato a pochi passi da piazza del Gesù, uno dei luoghi abitualmente frequentati dai (pochi) turisti in visita alla città. Attirati dal caos anche molti visitatori sono arrivati sul luogo della protesta. Sono rimasti attoniti di fronte a quello scenario. In molti hanno scattato foto ricordo da portare a casa per mostrare qual è la condizione di vita della terza città d'Italia. Altri episodi simili si sono verificati in altre zone della città, ancora alla Ferrovia, ai Quartieri spagnoli ma con esiti meno drammatici sia per la circolazione delle automobili che per i problemi di ordine pubblico. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Saranno necessari tre o quattro giorni, secondo il capo della Protezione civile Ber...

Ombre di tragedia e di dolore sulla nuova emergenza rifiuti che sta mettendo in ginocchio la Campania...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Ombre di tragedia e di dolore sulla nuova emergenza rifiuti che sta mettendo in ginocchio la Campania. L'incidente sul lavoro avvenuto nello Stir di Giugliano ha suscitato reazioni ed emozioni. Il capoturno dello Stir di Giugliano, dipendente dell'Asia, morto oggi in un infortunio sul lavoro, «si era prestato a dare una mano per l'impianto che era aperto questo pomeriggio e che ordinariamente sarebbe stato chiuso». L'ha spiegato il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha rivolto alla famiglia di Silvano Di Bonito «le condoglianze più sincere e sentite da parte nostra e del Governo, che è stato informato». Il responsabile della Protezione civile ha fornito una sommaria ricostruzione della dinamica dell'incidente, sulla base delle prime notizie. «Nel corso delle operazioni di smaltimento - ha detto Bertolaso - è stato investito da una pala meccanica e ha perso la vita». La notizia ai giornalisti, in attesa nella Prefettura di Napoli, la dà direttamente il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che fa slittare l'inizio della conferenza stampa prevista: «Si era prestato a dare una mano per l'impianto che era aperto questo pomeriggio e che ordinariamente sarebbe stato chiuso». Poi «le condoglianze più sincere e sentite da parte nostra e del governo, che è stato informato». Dolore viene espresso anche dal governatore Caldoro e dal sindaco di Napoli Iervolino. «Siamo vicini alla famiglia del lavoratore che ha perso la vita mentre faceva il suo dovere, di domenica in via eccezionale, perchè gli era stato richiesto un lavoro in più», afferma Caldoro. «A lui va la gratitudine più profonda, Napoli non dimenticherà il suo sacrificio e il suo lavoro», aggiunge il sindaco, che esprime la propria gratitudine anche «a tutti i lavoratori di Asia, che in questi giorni si stanno prodigando al di là di ogni loro dovere». Poi aggiunge: «A tutti i lavoratori di Asia va l'ammirazione e la gratitudine del Sindaco, della Giunta Comunale e di quanti veramente vogliono non strumentalizzare, ma risolvere il problema dei rifiuti. Questa morte dimostra purtroppo che, di fronte alla sequela di bugie, cattiverie e strumentalizzazioni che numerose stanno caratterizzando questi giorni, c'è chi - e sono in prima linea i lavoratori dell' Asia - con generosità si sacrifica al dovere per il bene di Napoli». Il presidente dell'Asia, Claudio Cicatiello lo ricorda come «un tecnico esperto, assunto proprio per la gestione dell'impianto Stir». Secondo una prima ricostruzione si è allontanato per entrare in un capannone e qui è stato investito da una pala meccanica. L'operaio è morto prima che l'ambulanza del 118 potesse soccorrerlo. Di Bonito era entrato nell' Asia all' inizio dell' anno, quando l'azienda aveva preso in gestione gli impianti Stir di Giugliano e di Tufino. In attesa della riapertura di Giugliano, il conferimento dei rifiuti continua nello Stir di Tufino, che ha una capacità massima di 1000 tonnellate al giorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Gravetti Terzigno. Di notte, gli scontri, le molotov, i feriti e gli arresti. Di giorno...**Mattino, II (Circondario Sud1)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Francesco Gravetti Terzigno. Di notte, gli scontri, le molotov, i feriti e gli arresti. Di giorno, le mamme e i bambini in corteo per protestare pacificamente contro la discarica. In mezzo: ore di discussioni e polemiche sul documento proposto da Bertolaso ai sindaci per uscire dalla crisi poi bocciato dagli amministratori. La battaglia contro l'apertura di cava Vitiello ha due facce ben distinte, quella della violenza di notte, e quella pacifica di comitati, mamme vulcaniche e di migliaia di cittadini. Almeno 5000 quelli che da via Passanti hanno sfilato per le strade di Boscoreale, fino all'impianto di Terzigno. Alla testa, un carro funebre che rappresentava la morte del Parco Vesuvio e un'auto dalla quale uscivano le note dell'inno di Mameli. «Abbiamo lo stesso inno, ma non ci sentiamo italiani», diceva il cartello sulla vettura. In tanti, però, cantavano a squarciagola «Fratelli d'Italia». La sfilata è proseguita fino alla discarica Sari di località Pozzelle, dove il sindaco di Boscoreale Gennaro Langella e il vicesindaco di Terzigno Francesco Ranieri hanno deposto una corona di fiori dinanzi all'invaso, in segno di lutto. Facce pulite, tantissimi i giovani, molti quelli provenienti da città vicine e qualche sbadiglio: tra loro, infatti, c'era chi aveva tirato tardi per discutere, coi rispettivi sindaci, delle proposte avanzate dal sottosegretario alla Protezione Civile. Sospensione per tre giorni degli sversamenti alla Sari, garanzia che a scaricare saranno solo i Comuni dell'area vesuviana, congelamento dell'apertura di cava Vitiello: queste le idee dell'esponente di governo, in cambio dell'impegno a cessare le ostilità. A Terzigno, per parlarne, si sono radunati presso la sala consiliare del municipio, chiamati dal sindaco Domenico Auricchio. Centinaia di persone e una opinione prevalente: «Rifiutare l'offerta e andare avanti nella protesta». Tuttavia, non sono mancate le polemiche e lo stesso fronte del dissenso ha cominciato a vacillare: «Cosa vogliamo di più? Si tratta di un primo passo verso la normalità, si comincia a trattare», ragionava qualcuno. Ci sono state lunghe discussioni e decine di interventi, con il primo cittadino intento ad ascoltare ma anche attentissimo a non dire una parola: «Sono qui per sentire il vostro parere», ha spiegato. Poi la notizia che anche a Boscoreale, dove si dibatteva sullo stesso argomento, la gente non si fidava di Bertolaso e l'indicazione finale ad Auricchio: «Và a dire al Governo che la protesta continua. Noi non ci fermiamo». Quasi contemporaneamente, a notte inoltrata, sulla rotonda di via Panoramica si scatenava il consueto inferno. Almeno tre molotov sono state fatte esplodere contro poliziotti e carabinieri. Le forze dell'ordine sono state bersaglio di un fitto lancio di petardi: cinque agenti di polizia e un carabiniere sono rimasti feriti. Un uomo e una donna sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. A inscenare gli scontri, un gruppo di irriducibili, dai quali i comitati prendono le distanze ma che, almeno sulla Panoramica, sembrano farla da padroni. Nel pomeriggio di ieri materiale esplosivo è stato trovato dalla polizia in un piazzale non lontano dalla rotonda. Quantità non eccessiva ma non si esclude che sia stato depositato da chi forse nei prossimi giorni avrebbe voluto riaccendere lo scontro. E mentre i sindaci lanciano un appello accorato: «Basta violenze, fiducia nelle istituzioni», oggi a scendere in campo sono un pool di avvocati di Terzigno. I legali vesuviani depositeranno presso la Procura di Nola una memoria con la quale sottoporranno, al pm incaricato delle indagini sulla discarica nel Parco, osservazioni e notizie sulle indagini in corso: «Puntiamo a far chiudere la discarica dalla magistratura, le condizioni ci sono tutte, l'invaso non è a norma». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Melchiorre Avetrana. Tanti curiosi, nessun turista o quasi, anche se la morbosità di s...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Paolo Melchiorre Avetrana. Tanti curiosi, nessun turista o quasi, anche se la morbosità di scattare foto sui luoghi della tragedia non è affatto scemata: Avetrana ha vissuto un'altra domenica anomala per la vicenda di Sarah Scazzi, sulla quale i riflettori non accennano ad abbassarsi. In paese era stato annunciato nelle ultime ore l'arrivo di autobus con a bordo presunti turisti che avrebbero voluto affacciarsi nelle vicinanze delle abitazioni delle due famiglie coinvolte in questa terribile storia, quella di Sarah e l'altra degli zii e delle cugine Misseri. Alla resa dei conti non si è vista l'ombra di un pullman, ma il paese ha vissuto ugualmente una giornata strana perchè il sindaco, Mario De Marco, si era visto costretto ad ordinare preventivamente la chiusura al traffico delle strade di accesso alle due abitazioni. Così l'intera via Verdi, dove abita la famiglia di Sarah, e via Bernini e via Sanzio, che portano su via Deledda dove risiedono i Misseri, sono state sbarrate ai veicoli. Accesso consentito solo ai residenti, e qualche volta non senza discussioni. A vigilare che non ci fossero problemi per le due famiglie ci hanno pensato una trentina di unità della Protezione civile, con vigili urbani, carabinieri e poliziotti. Tutto questo però non ha impedito alla gente del posto e dei paesi limitrofi di inscenare, soprattutto in serata, una sorta di «movida» nella zona in cui si trovano le abitazioni Scazzi e Misseri, che distano a piedi poco più di 400 metri l'una dall'altra. Tanta gente incuriosita soprattutto a ridosso di casa Misseri, per via da un lato delle «fly» delle tv che stazionano lì da giorni, e dall'altro per una inspiegabile morbosità della gente. E si è ancora assistito più volte alla scena di chi ha deciso di farsi fotografare dinanzi al garage nel quale Sarah sarebbe stata uccisa. Un garage che ormai resta chiuso giorno e notte, e dinanzi al quale c'è anche chi si avvicina ancora per depositare un fiore. Quello della fotografia è diventato un hobby macabro anche al cimitero, dove più di qualcuno non è riuscito a respingere la tentazione di fotografare, persino a cancelli chiusi, la tomba di Sarah, situata poco dopo aver varcato la soglia dell'ingresso principale. Diverso invece il clima che si respirava nelle vicinanze di casa Scazzi. Il fratello di Sarah, Claudio, ieri mattina si è recato in auto al cimitero insieme ad un parente, entrambi accompagnati dall'avvocato Nicodemo Gentile, uno dei legali della famiglia. Sulla tomba di Sarah è stato deposto un mazzo di fiori, mentre a pochi metri papà Giacomo, muratore, lavorava con altri operai alla realizzazione di quel monumento-ricordo in memoria della quindicenne che l'amministrazione comunale di Avetrana ha deciso di far erigere all'ingresso del cimitero. Claudio è tornato a casa intorno alle 11,30, papà Giacomo poco prima dell'ora di pranzo: e da quel momento la famiglia di Sarah si è richiusa nel suo dolore silenzioso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione civile Bertolaso prova a lanciare un messaggio rassicurante alla città...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Il capo della Protezione civile Bertolaso prova a lanciare un messaggio rassicurante alla città nuovamente sommersa dall'immondizia: Napoli tornerà pulita in tre giorni, annuncia il sottosegretario tra un vertice e l'altro in Prefettura dedicati soprattutto al caso Terzigno. Ma a Bertolaso arrivano cattive notizie proprio da Napoli città: dopo i raid di sabato nella zona della Ferrovia con cassonetti rovesciati e dati alle fiamme al corso Garibaldi e strade vicine fino a tutta l'area di Porta nolana, ieri la rivolta si è estesa al Centro storico, a due passi da piazza del Gesù, punto di inizio degli itinerari turistici verso i decumani: in via Monteoliveto i residenti esasperati hanno bloccato la strada con i sacchetti. Una situazione che mette in ginocchio il turismo: zero prenotazioni per le festività dell'Immacolata, l'8 dicembre, e anche il Natale appare a forte rischio. >Barbutto, Pellegrino e servizi alle pagg. 24 e 25

Data:

25-10-2010

Il Mattino (City)

***Guido Bertolaso comprende le ragioni della protesta di Terzigno ma invita:
ora i violenti vanno isol...***

Mattino, Il (City)

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Guido Bertolaso comprende le ragioni della protesta di Terzigno ma invita: ora i violenti vanno isolati. Nell'intervista al Mattino il capo della Protezione civile ribadisce il rinvio «alle calende greche» della discarica bis. I rifiuti di Napoli andranno ad Acerra. I sindaci vesuviani non firmano l'intesa e rilanciano che la discarica bis va tolta dalla legge. L'altra notte ancora scontri a Terzigno (nella foto) con sei agenti feriti e due arrestati. Trovato anche dell'esplosivo. >De Crescenzo, Coppola, Gravetti, Pappalardo e servizi da pag. 2 a pag. 5

Tutti i piani del rischio Vesuvio. Protezione Civile e Regione smentiscono i ritardi per la realizza...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Tutti i piani del rischio Vesuvio. Protezione Civile e Regione smentiscono i ritardi per la realizzazione degli interventi di sicurezza e di sviluppo territoriale programmati nel comprensorio vulcanico. Si lavora su due fronti: nella capitale dovrà essere aggiornato il piano, concertato con la comunità scientifica, per la prevenzione di una possibile emergenza e la tutela di un bacino demografico superiore a settecentomila abitanti. A Napoli, invece, il nuovo esecutivo regionale tenta di rilanciare il pacchetto urbanistico-economico indispensabile per assicurare un futuro alla vastissima area vesuviana. Il piano per la sicurezza della popolazione, varato nel '96, punta soprattutto sulla prevenzione, ma è sottoposto a continui aggiornamenti. Recentemente è stata rinnovata la commissione tecnico-scientifica, che dovrebbe concludere i lavori e definire il nuovo programma di sicurezza entro la primavera del prossimo anno. Nell'area a più alto rischio sono compresi i diciotto comuni più vicini al cratere. Sarà ridotto da sei a tre giorni il tempo previsto per ordinare, in caso di emergenza, lo sgombero delle città, che avverrà esclusivamente con mezzi su gomma. In questo modo potranno essere aggirati gli ostacoli per le insufficienze dei porti e delle stazioni ferroviarie. Nel piano di trasformazione urbanistica della Regione, oltre allo sfoltimento del patrimonio abitativo privato, saranno compresi incentivi per lo sviluppo economico delle imprese giovanili collegate alle attività del terziario e del quaternario. f.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolfo Pappalardo Di minacce vere e proprie per convincere i sindaci a non firmare non ne sono ar...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Adolfo Pappalardo Di minacce vere e proprie per convincere i sindaci a non firmare non ne sono arrivate. E perché poi? Tutti e quattro i primi cittadini sanno bene che il momento è delicato. I rivoltosi, la popolazione, l'elettorato soprattutto: nessuno si fida più di loro. Sabato sera la firma al documento proposto dal numero uno della Protezione civile stavano anche per apporla. Sembrava un buon compromesso. Poi la decisione unanime di sottoporre tutto prima al presidio. «A piazza Pace - racconta Mario Casillo, consigliere regionale del Pd ma soprattutto nato e residente a Boscoreale - tutto sommato è andata bene. Certo la maggioranza non era d'accordo ma c'era una minoranza disposta ad ascoltarci e ci chiedeva di firmare». Ma basta salire, arrivare più vicino alla discarica che la scena cambia. È passata la mezzanotte di sabato e alla rotonda Passanti, l'epicentro della protesta, arrivano i 4 sindaci con il consigliere democrat: «Langella, il primo cittadino di Boscoreale, non riesce nemmeno - continua Casillo - a ultimare la lettura del documento che veniamo aggrediti dalla folla: siamo stati costretti ad andare via. Lì non potevamo rimanere un minuto di più». Non si fida la gente. Non si fida di Bertolaso ma nemmeno di chi all'apertura della discarica è stato sin dall'inizio favorevole. «I militari sono bravissimi, non allestiscono discariche ma fabbriche di confetti. A Terzigno avremo una fabbrica di confetti che produce oro». È la primavera del 2008, a cavallo delle amministrative, e Domenico Auricchio, sindaco Pdl di Terzigno, con il sì allo sversatoio vince la competizione elettorale. Arriveranno, giura, ristori e posti di lavoro. Ma alla fine non arriva proprio nulla se non l'ipotesi della seconda discarica. Non si fida più la cittadinanza e diventa protesta alla fine di settembre quando Bertolaso annuncia che cava Vitiello aprirà. Nonostante l'assessore regionale Romano, il presidente della Provincia Cesaro e, di nuovo, il sindaco di Terzigno avessero detto il contrario. È stanca la gente che una ventina di giorni fa scatena l'intifada alle falde del Vesuvio. Firmare in queste condizioni e con questo clima? Davvero i sindaci avrebbero rischiato grosso. Meglio dormire sonni tranquilli e non prendersi più nessuna responsabilità nonostante l'apertura di Bertolaso fosse già una bella vittoria. Ma a convincerli definitivamente sono state le pressioni arrivate durante la notte da decine e decine di consiglieri comunali di centrodestra e centrosinistra. In caso di un ok al piano Bertolaso, molti di loro avrebbero rassegnato subito le dimissioni facendo cadere le rispettive amministrazioni. E a quel punto i 4 sindaci hanno avuto la conferma: nessuna firma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Rischio Vesuvio, chi andrà via dalla zona vulcanica potrà costruirsi alt...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Franco Mancusi Rischio Vesuvio, chi andrà via dalla zona vulcanica potrà costruirsi altrove una casa più grande. «Moneta urbanistica» per indennizzare i cittadini disposti a lasciare spontaneamente i Comuni compresi nella zona rossa.

L'assessore regionale Edoardo Cosenza anticipa i termini dei provvedimenti all'esame della giunta per favorire l'esodo spontaneo dal comprensorio. «L'obiettivo di fondo è lo sfoltimento dei settecentomila residenti nell'area del cratere vesuviano. Troppi davvero per un territorio cresciuto a dismisura alle falde di uno dei vulcani più pericolosi del mondo», spiega Cosenza. «Stavolta, però, pensiamo di incentivare l'esodo non distribuendo contributi in danaro, ma attraverso la concessione della "moneta urbanistica", una misura già prevista per gli sfollati costretti ad allontanarsi dalle zone colpite da frane, alluvioni e altri disastri naturali». Chi accetterà di trasferirsi, riceverà una concessione edilizia per costruire una casa del 35 per cento più grande in un'altra area della regione. Negli ultimi anni lo sfoltimento del comprensorio vesuviano è stato minimo, perché le case lasciate libere da chi partiva puntualmente tornavano ad essere occupate. «Ora sarà prevista la demolizione dell'immobile a rischio, prima di rilasciare la concessione maggiorata», continua l'assessore regionale. «Insisteremo sullo sviluppo alternativo del territorio incentivando le imprese giovanili impegnate nel terziario avanzato e nel quaternario». Il precedente piano, che prevedeva la concessione del bonus di trentacinquemila euro alle famiglie disposte spontaneamente ad allontanarsi, fu progressivamente vanificato, fra incertezze e ritardi, dagli stessi amministratori regionali, dopo le dimissioni dell'assessore Marco Di Lello. Negli ultimi tempi, però, l'elaborazione dei piani del Vesuvio sembra essersi fermata. C'è incertezza anche sulla ventilata ipotesi di allargare il perimetro della zona rossa (che comprende i diciotto Comuni più vicini al cratere) ai quartieri periferici orientali di Napoli e alla città di Castellammare di Stabia. I ritardi sono stati notevoli, sia per le continue, gravissime emergenze che hanno mobilitato il dipartimento nazionale della Protezione Civile, che per le situazioni di crisi della Regione e degli enti locali interessati. Per recuperare in parte il tempo perduto si lavora anche alla ripresa delle «prove di fuga», cioè delle esercitazioni pratiche per l'esodo dal territorio a rischio. Nella prima fase del piano Barberi, l'esodo in massa fu simulato - con alterni risultati - ai soli ambiti comunali di Somma Vesuviana, Trecase, Portici. I problemi più grossi vennero fuori dalla pessima logistica del territorio, dalle strade di collegamento dell'area vesuviana, che risultarono profondamente inadeguate. Tutto da rifare anche per la funzionalità delle stazioni ferroviarie e degli scali portuali. Ora da molte parti si sollecita una sostanziale modifica della filosofia che ispirava il piano delle «regioni gemellate». Piuttosto che trasferire gli sfollati del Vesuvio nelle città più lontane d'Italia, si chiede di programmare l'esodo nell'ambito dello stesso territorio campano, per non stravolgere eccessivamente gli interessi delle comunità colpite da una possibile emergenza eruzione. Non sarà facile, però. «Sistemare settecentomila persone, sia pure per pochi giorni, in una sola regione, mi sembra un'idea complicata», conclude Cosenza. «Anche questo aspetto, tuttavia, dovrà essere attentamente valutato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Amodio ATRANI. Ancora una frana in Costiera Amalfitana. Ancora una volta nel tratto compre...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Mario Amodio ATRANI. Ancora una frana in Costiera Amalfitana. Ancora una volta nel tratto compreso tra Amalfi e Atrani, bloccando auto e pedoni per oltre due ore alle estremità della zona interessata dal crollo. Il distacco di materiale lapideo si è verificato la scorsa notte e solo per fortuna non ha causato né vittime né feriti, ma solo danni ad alcune autovetture parcheggiate sul ciglio della strada, una delle quali ha subito le conseguenze maggiori. È avvenuto tutto poco prima della mezzanotte e riguarda la parete rocciosa che si affaccia sulla statale e compresa tra il Riviera e l'albergo Luna: da qui si è staccato un masso di grosse dimensioni che ha investito in pieno una Ford Focus station wagon parcheggiata sotto la montagna. Il masso, che si è frantumato nell'impatto con il suolo, ha invaso l'intera carreggiata e solo per miracolo non ha causato problemi a persone. La buona sorte ha infatti voluto che al momento del crollo non si trovassero a passare né pedoni né auto. Immediatamente segnalata ai carabinieri da qualche auto in transito, la frana ha comportato un lungo stop della circolazione stradale rimasta bloccata per quasi due ore. Dopo il crollo, sono intervenuti sul posto i carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Amalfi che hanno provveduto a fermare il transito dei veicoli in attesa dei Vigili del Fuoco di Maiori e dei cantonieri dell'Anas che successivamente hanno ripulito la strada disponendo il senso di marcia alternato. Decine le auto rimaste bloccate per circa due ore in entrambi i sensi di marcia (direzione Salerno e direzione Positano) fin quando carabinieri, Anas, vigili del fuoco e polizia municipale di Amalfi che hanno svolto una serie di verifiche, non hanno provveduto a riaprire la statale amalfitana 163 consentendo il transito dei veicoli a sensi di marcia alternati. Il timore, per molti, era quello di nuovo stop alla circolazione stradale sulla statale 163 con gli inevitabili problemi di collegamento derivanti dalla chiusura della strada. Per fortuna però la chiusura dell'arteria è stata solo temporanea per effetto di una verifica che ha consentito di localizzare il punto del crollo intorno al quale non vi sarebbero ulteriori pericoli imminenti. La situazione è ritornata alla normalità intorno all'una e mezza quando i carabinieri hanno consentito alle auto di riprendere la marcia in entrambi i sensi dopo che i cantonieri dell'Anas avevano provveduto alla pulizia del manto stradale. Durante la verifica del costone eseguito dai Vigili del Fuoco con l'ausilio delle fotoelettriche, non è stato consentito neppure il passaggio pedonale delle persone che in quel momento rientravano a casa, mentre alcuni automobilisti di rientro ad Amalfi hanno parcheggiato i veicoli nei pressi dei bivi di Castiglione e Positano. Tra le auto danneggiate dal masso staccatosi dalla roccia quella che ha subito i danni maggiori è stata una Ford Focus centrata in pieno nella parte posteriore. Il masso ha danneggiato la carrozzeria causando la rottura del lunotto. La zona, transennata dopo il crollo, ha imposto l'allontanamento dei veicoli fermi nelle adiacenze del crollo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una frana in Costiera Amalfitana nel tratto compreso tra Amalfi e Atrani, bloccando auto e p...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **25/10/2010**

Indietro

25/10/2010

Chiudi

Ancora una frana in Costiera Amalfitana nel tratto compreso tra Amalfi e Atrani, bloccando auto e pedoni per oltre due ore alle estremità della zona interessata dal crollo. Il distacco si è verificato la scorsa notte e solo per fortuna non ha causato né vittime né feriti, ma solo danni ad alcune autovetture parcheggiate sul ciglio della strada, una delle quali ha subito le conseguenze maggiori. >Amodio a pag. 25

Scossa di terremoto fra Benevento e Avellino

Scossa di terremoto fra Benevento e Avellino

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata tra le provincie di Benevento e Avellino. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'epicentro della scossa è stato tra i comuni di Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e Montefalcone di Val Fortore nel Beneventano, e Casalbore e Montecalvo Irpino nell'Avellinese. Al momento non si segnalano danni.

Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio

Acerra, l'emergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio

Rifiuti, emergenza infinita. Potrebbe essere il titolo di un film e invece è gestione ordinaria, in una regione strozzata da camorra e discariche e che si trova a fare i conti con una realtà ben diversa dagli spot governativi. "L'emergenza rifiuti è finita. Dopo 15 anni si torna alla gestione ordinaria". Furono il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il sottosegretario con delega alla Protezione civile Guido Bertolaso a dare, quasi un anno fa, l'annuncio in un'affollata conferenza stampa, acerra Acerra, lemergenza rifiuti campana e quell'inceneritore nato vecchio organizzata proprio come piacciono al premier, con tanti annunci e poche o addirittura nessuna possibilità per i cronisti di fare domande.

Volontariato, uffici stampa e libertà di dibattito

Volontariato, uffici stampa e libertà di dibattito

Pochi minuti fa, in riferimento all'intervento "Giù le mani dal volontariato", abbiamo ricevuto la seguente e-mail da Luca Mattiucci (capo ufficio stampa del CSV della Campania):